

## Ricerca 2014-2019 sui presunti maltrattamenti a scuola

a cura di V. Lodolo D'Oria<sup>1</sup>

Il fenomeno dei *presunti maltrattamenti a scuola* (PMS) non è mai stato studiato nel tempo e necessita di una riflessione critica almeno sul medio periodo. Potendo oggi disporre di una serie di dati sufficienti ad approfondirne la natura e le caratteristiche, si propone un ragionamento strutturato e obiettivo prodromico alla soluzione del problema.

### **Materiali e metodi**

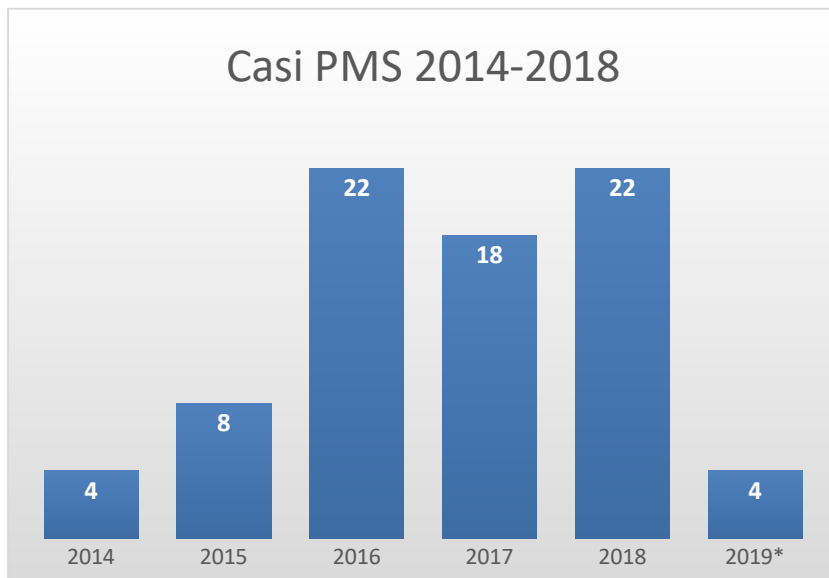
Sono stati analizzati i casi di PMS nel quinquennio 2014-2018 (per il 2019 solo gennaio) riportati dagli articoli di cronaca reperiti sul web con apposito motore di ricerca. Sono stati quindi considerati gli episodi occorsi a livello prescolare e scolastico negli *asili nido comunali*, nelle *scuole dell'infanzia* e nelle *scuole primarie statali*. Sono state invece escluse dal conteggio tutte le strutture private in quanto adottanti diversi sistemi di *selezione*, *assunzione* e *formazione* del personale. Si sono così potuti valutare: i casi di PMS occorsi; i docenti coinvolti stratificati per sesso ed età; la natura dei denunciatori; l'appartenenza degli inquirenti; il tipo di reato ipotizzato; i tempi medi di posizionamento delle telecamere per le audiovideointercettazioni (AVI); la sede geografica della scuola e il suo decentramento; la media della presunta anzianità di servizio in base all'età anagrafica dei docenti. Non si sono potuti invece raccogliere e valutare i dati riguardanti gli esiti dei processi in quanto solo un numero esiguo ha ultimato il lungo iter giudiziario (si ricordi che i più famosi processi alle maestre di Brescia e di Rignano Flaminio sono giunti a conclusione – con assoluzione in Cassazione – dopo 8 anni di giudizio e imponenti spese). Da ultimo è stata effettuata la medesima ricerca utilizzando le parole chiave in inglese per valutare l'incidenza del fenomeno negli altri Paesi.

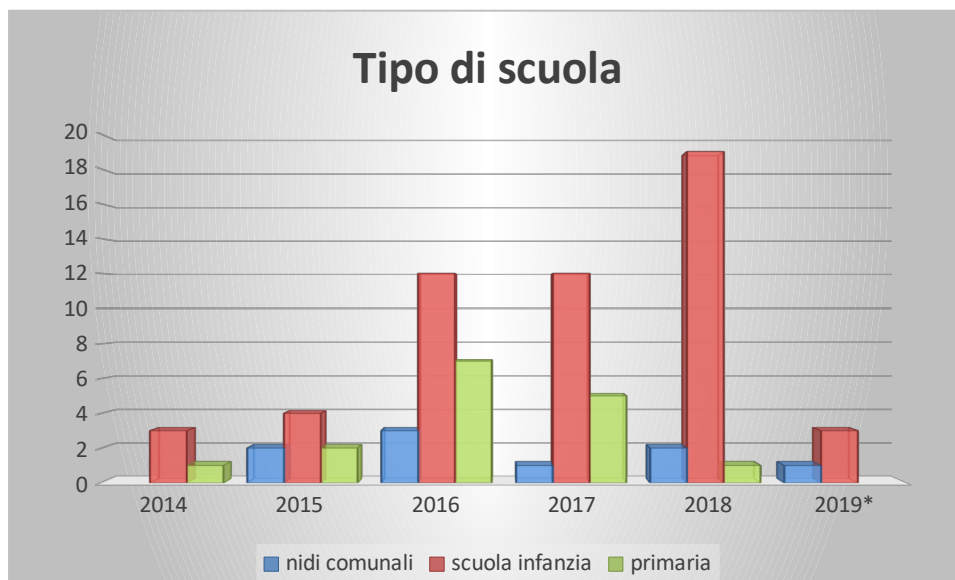
### **Dati e risultati**

Complessivamente i casi di PMS individuati nel quinquennio considerato sono stati **78** per un totale di **156** docenti indagati (154 F e 2 M) ripartiti nel seguente ordine di scuola: 9 nidi comunali; 53 scuole dell'infanzia; 16 scuole primarie.

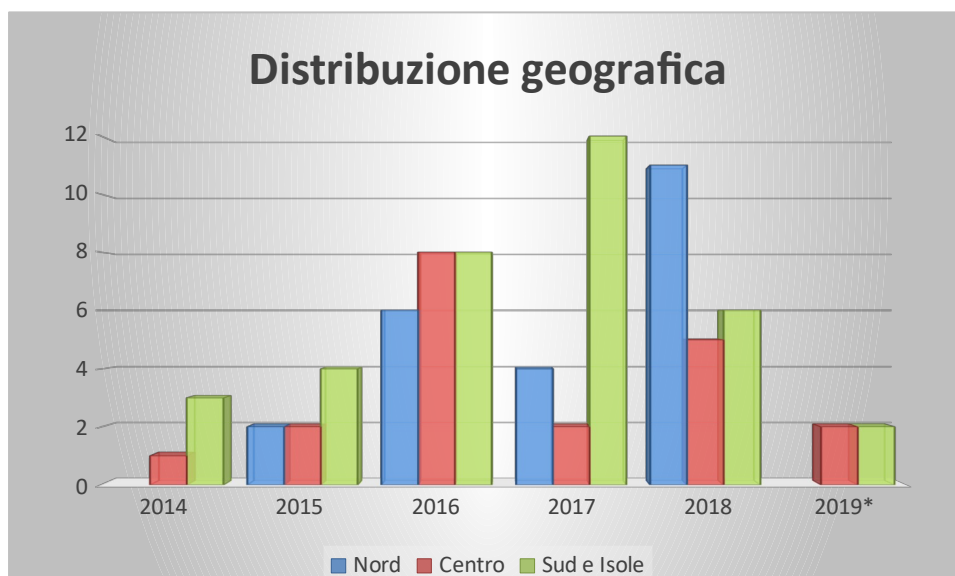
---

<sup>1</sup> Si ringraziano per il determinante aiuto nel lavoro di ricerca Maria Ausilio Amico; Anna Di Gennaro, Rosanna Chiriatti.

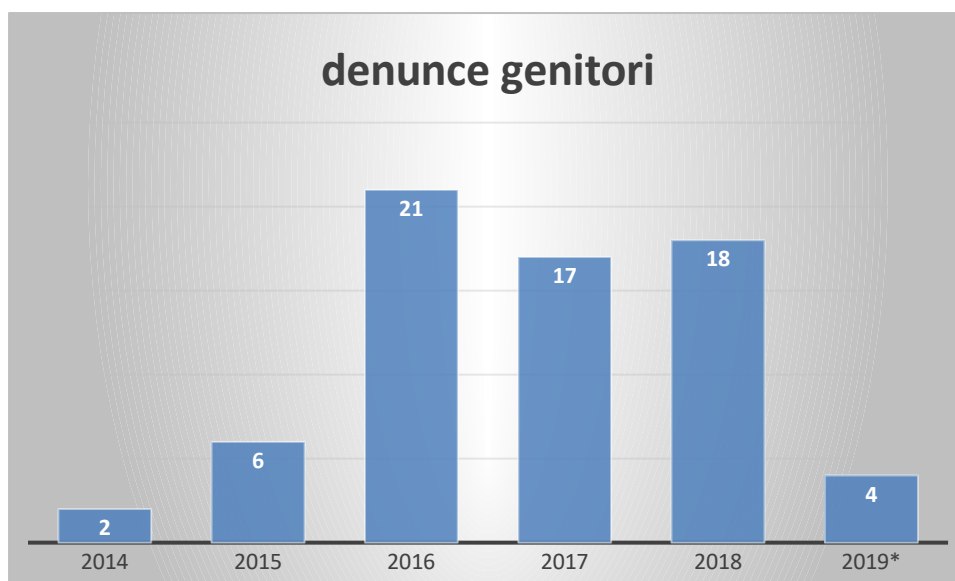




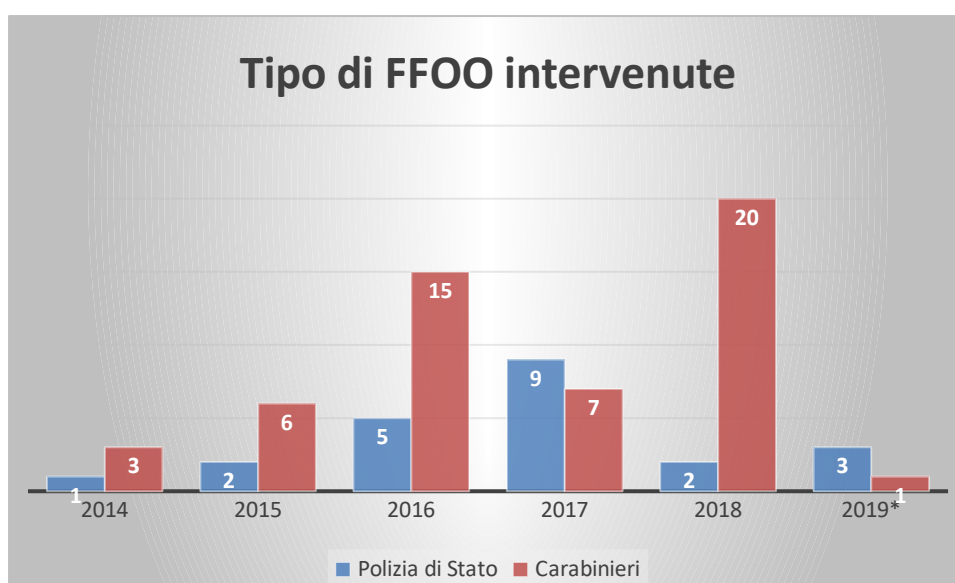
Nel Nord del Paese si sono verificati 23 casi di PMS (30%), mentre 20 (25%) hanno avuto origine al Centro, infine 35 (45%) al Sud e nelle Isole. La maggior parte dei casi (51) si è verificata nei paesi di provincia, mentre la restante ha avuto luogo all'interno dei centri urbani (27).



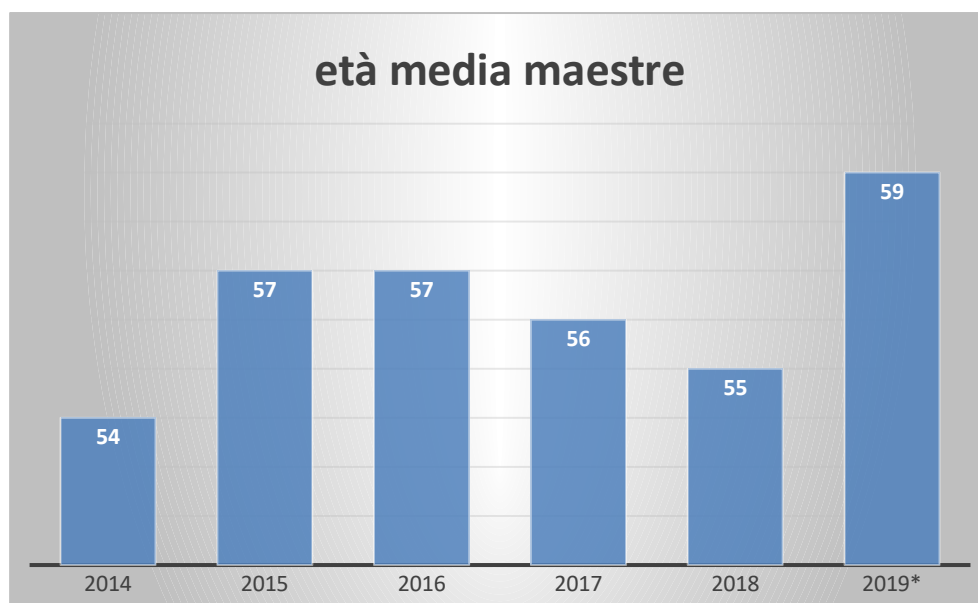
In 68 casi (87%) sono stati i genitori a sporgere denuncia direttamente all'Autorità Giudiziaria (A.G.), mentre in 6 casi (8%) sono stati i colleghi, in 2 casi (2,5%) i collaboratori scolastici e in uno solo il dirigente scolastico (1,2%).



Il reato ipotizzato risulta essere per 63 volte (81%) quello di *maltrattamenti* (572 cpp) e 15 volte quello di *abuso dei mezzi di correzione* (19%). La durata media dei tempi di AVI con telecamere è di 67 giorni con un minimo di 15 giorni fino a un massimo superiore ai 4 mesi. Le Forze dell'Ordine che hanno raccolto le denunce ed eseguito le indagini appartengono all'Arma dei Carabinieri (68%) e alla Polizia di Stato (28%), mentre in misura del tutto trascurabile alla Guardia di Finanza (2%) e alla Polizia Municipale (2%).



Tra i dati più significativi rientra l'età media dei docenti inquisiti che tende, tra l'altro, ad abbassarsi ulteriormente dal 2017 al 2018 (da 56 a 55 anni).



## Discussione

Dei 78 casi di PMS registrati, 42 (54%) hanno visto contemporaneamente coinvolta più di una maestra, mentre 36 (46%) sono stati gli interventi su di un singolo docente. Non ci è possibile stabilire con precisione quanti sono stati gli “arresti plurimi” determinati direttamente dalle denunce all’A.G. (dei genitori per l’87%) e quanti hanno avuto invece luogo a seguito delle attività di AVI avviate per un singolo docente che, in seguito ai filmati, hanno coinvolto una o più colleghe. Di fatto possiamo affermare che il posizionamento di telecamere nascoste aumenta sensibilmente il rischio di coinvolgere altri docenti che lavorano a contatto con quelli denunciati.

*Distribuzione dei PMS.* La scuola dell’infanzia risulta essere la realtà in cui si ha il maggior numero di PMS (68%) mentre nella primaria il numero è sensibilmente minore (21%) nonostante il più alto numero di istituti e il ciclo scolastico più lungo (5 anni vs 2/3). Mentre conosciamo i dati dei PMS che danno origine a un procedimento giudiziario, non ci è dato di sapere il numero di denunce complessivo a prescindere dagli eventuali sviluppi giuridici. I casi di PMS sembrano essere omogeneamente distribuiti per il Paese con una discreta prevalenza nel Sud e Isole: 29% al Nord; 26% al Centro; 45% al Sud e Isole. Il fenomeno sembra prediligere la realtà di provincia (65%) rispetto a quella urbana (35%).

Nel corso del quinquennio il numero di casi di PMS è raddoppiato dal 2014 al 2015 ed addirittura triplicato dal 2015 al 2016 mentre, nel biennio successivo, è risultato sostanzialmente stabile mantenendosi sui valori di picco raggiunti proprio nel 2016. Diverso è l’andamento del numero delle maestre coinvolte (156 in totale): nel primo biennio stabile (2014-2015), nel secondo (2016-2017) quasi triplicato, nel 2018 presenza di un ulteriore aumento del 30% del numero degli indagati. Possiamo quindi affermare che il fenomeno è tuttora in crescita, non tanto come episodi di PMS quanto per il numero di docenti coinvolti per singolo caso.

# OrizzonteScuola.it

*Autori delle denunce di PMS.* Discussione approfondita a parte meritano le categorie di persone che sporgono le denunce di PMS cui è dato seguito dall'A.G. Se i genitori ne rappresentano la maggior parte (87%), assolutamente irrisoria è la percentuale dei *colleghi* (docenti 8%) o dei *collaboratori scolastici* (personale ATA 2,5%) o del *dirigente* (1,2%) che effettuano le denunce. È forse questo il dato più sorprendente in assoluto che occorre spiegare compiutamente. Se un genitore avesse di che lamentarsi per un qualche motivo (tanto più se riguardante l'incolumità del figlio piccolo) potrebbe in prima istanza rivolgersi al docente stesso e, se insoddisfatto, in seconda battuta, al dirigente scolastico tra le cui incombenze rientrano la *vigilanza* e la *tutela dell'incolumità* della piccola utenza. Non possiamo sapere se i tanti genitori che hanno denunciato i docenti sono prima passati dall'ufficio del dirigente, ma possiamo affermare che, se così fosse avvenuto e a giudicare dai risultati, questi non avrebbero trovato soddisfazione. Che il dirigente scolastico costituisca il nodo nevralgico del sistema lo testimoniano due circostanze aggiuntive inoppugnabili: 1) nessuno meglio del dirigente stesso conosce il sistema educativo-scolastico-pedagogico; 2) nel sistema inglese una qualsiasi denuncia contro i docenti deve essere sempre accompagnata da un verbale di colloquio col dirigente, recante i tentativi esperiti dal preside per porre rimedio alla situazione. Del tutto unica, e non condivisibile, è infine la situazione in cui lo stesso dirigente si reca all'A.G. a sporgere denuncia in caso di PMS non ritenendo di propria competenza nemmeno l'effettuazione di una verifica, sottraendosi alle proprie mansioni e rifugiandosi nell'obbligo di legge che lo costringerebbe a denunciare una notizia di reato. Tenuto inoltre conto che, in nessuno dei casi osservati, i reati ipotizzati risultavano essere costituiti da ferite, lesioni o cosiddetti "fatti di sangue" (63 e 15 i casi con ipotesi di reato rispettivamente di *maltrattamenti* e *abuso dei mezzi di correzione*), i dirigenti avrebbero dovuto in ciascuna circostanza esercitare il loro mandato a *vigilare, verificare* e, se del caso, *intervenire* per cercare di trovare una soluzione, evitando così alla piccola utenza di sottostare a eventuali e ulteriori angherie per i necessariamente lunghi tempi d'indagine<sup>2</sup>. A fronte di detta situazione, nei 78 casi di PMS, il dirigente scolastico è risultato essere stato chiamato a rispondere per inadempienza per sole sette volte (9%) a riprova del fatto che funzionamento, responsabilità e gestione dell'ambiente scolastico non sono conosciuti appieno. È pur vero che molti dirigenti scolastici possiedono numerosi plessi sparsi sul territorio e difficili da seguire, e spesso sono anche titolari di una o più reggenze, tuttavia la vigilanza sull'incolumità dei minori non può venire mai meno e può essere espletata avvalendosi dell'aiuto di vicari, vicepresidi o collaboratori del dirigente stesso.

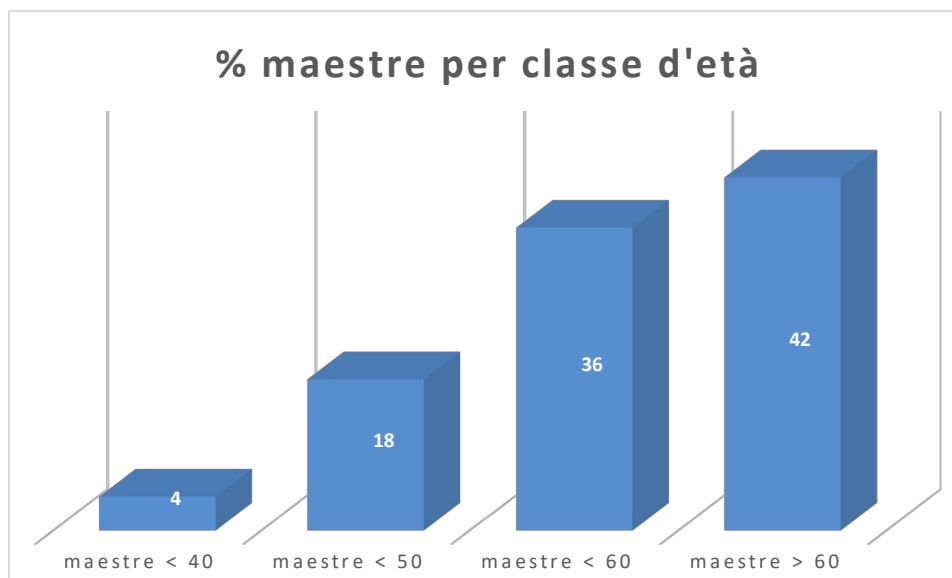
*Età anagrafica e anzianità di servizio degli indagati.* Vale ora la pena affrontare la questione dell'età dei docenti denunciati rammentando che è da poco stata riconosciuta come "usurante" la professione delle maestre della scuola dell'infanzia. La loro età media è decisamente alta (56,4 anni) e sono 4% i casi sotto i 40 anni, 18% i casi sotto i 50 anni, 36% e 42% i casi rispettivamente sotto e sopra i 60 anni. È evidente la progressione dei casi di PMS con l'aumentare dell'età. Questo va di pari passo con l'anzianità di servizio di cui però non sono disponibili i dati (comunque facilmente desumibili) tenendo in considerazione, tra le numerose variabili, anche i precedenti meccanismi di assunzione che non prevedevano l'obbligo della laurea per la scuola dell'infanzia. I

---

<sup>2</sup> L'associazione [www.laviadeicolori.org](http://www.laviadeicolori.org), sostiene che solamente il 3% delle denunce è opera di personale scolastico o dirigenti, *nonostante l'obbligo del preside di denunciare una notizia di reato*. Una sezione del sito è di conseguenza dedicata a spiegare perché "*Parlare col personale scolastico e col dirigente non è sempre la scelta migliore*" (<https://www.laviadeicolori.org/info-utili-maltrattamenti-scuola-strutture/cosa-fare-in-caso-di-maltrattamento/>).

# OrizzonteScuola.it

suddetti accorgimenti inducono a ritenere, come cauta stima, un'anzianità di servizio media di 32-35 anni.



L'usura psicofisica del lavoratore aumenta progressivamente col trascorrere degli anni lavorati e deve essere monitorata nonché prevenuta a norma di legge (art.28 DL 81/08). Ancora una volta è chiamato in causa il dirigente scolastico che è a tutti gli effetti equiparato al datore di lavoro e responsabile di monitoraggio e prevenzione dello *Stress Lavoro Correlato* dei docenti. Il DL 81/08 però non è stato finanziato dall'Istituzione né la stessa ha attivato forme di controllo e verifica circa la sua applicazione, pertanto la prevenzione della salute professionale a scuola resta lettera morta. Anziché porre riparo alle suddette (gravi) inadempienze (si pensi inoltre che il T.U. per la tutela della salute dei lavoratori ha superato il decennio di vita restando inapplicato a scuola) il legislatore ha riformato la previdenza "al buio", prescindendo dai dati di salute professionale della categoria docente. Il grafico soprastante sembra indicare inequivocabilmente che le denunce per PMS aumentano col progredire dell'età e dell'anzianità di servizio. Viene così definitivamente a cadere l'ipotesi che i PMS hanno luogo per innata "*indole malvagia*" delle maestre anziché per sfinimento e *logorio psichico professionale*. Se la causa di tutto fosse infatti "*l'indole malvagia*" del docente, avremmo un'età media molto più bassa perché l'insegnante sarebbe "*cattivo*" coi bimbi fin dall'inizio della sua attività. Anche nel caso che il PMS avesse origine da problemi di natura medico-sanitaria, il dirigente è dotato di appositi strumenti d'intervento sul singolo docente quali *l'accertamento medico d'ufficio* e il ricorso all'immediata *sospensione cautelare* in caso di pericolo per il lavoratore stesso e/o per l'utenza (DPR 171/11). Tuttavia la totale assenza di formazione dei dirigenti sulle loro incombenze medico-legali – fin dalla fase del concorso per entrare in ruolo – tende a vanificare l'utilità dei suddetti strumenti. In nessuno dei 157 casi presi in esame, il dirigente scolastico ha adottato un provvedimento urgente e immediato di *sospensione cautelare* in vista di un *accertamento medico d'ufficio* (DPR 171/11). Questo dato può essere stato determinato prevalentemente da tre ragioni: 1) il preside non era a conoscenza dei fatti (elemento di per sé grave per mancata o insufficiente vigilanza); 2) ha gestito la situazione sottostimandola (qualcuno

# OrizzonteScuola.it

la definisce una vera e propria “insabbiatura”) cercando di evitare polveroni ma è sfuggita di mano; 3) non ricorre alla succitata *sospensione cautelare*, magari per timore di denunce per *mobbing*, non sapendo che lo stesso provvedimento è a tutela della salute del lavoratore. Ricordiamo infine che il legislatore, pur senza metterlo in grado attraverso un indispensabile processo formativo, affida al dirigente scolastico (Art. 3 DPR 171/11) il difficile compito di riconoscere “*quelle situazioni in cui il lavoratore presenti disturbi del comportamento gravi, evidenti e ripetuti ovvero condizioni fisiche che fanno fondatamente presumere l'esistenza dell'inidoneità psicofisica al servizio*”.

*Telecamere e audiovideointercettazioni (AVI)*. Pur essendo invocate da molti (inclusa la maggioranza assoluta dei docenti) le telecamere presentano numerosi limiti sui quali gli stessi giudici operano chiari richiami nei procedimenti giudiziari. La prima questione riguarda i tempi di registrazione: questi non sono né contingentati, né predefiniti, quasi che la “*pesca a strascico*” fosse l'unico criterio d'indagine adottato per effettuare le indagini. Nel nostro studio osserviamo un periodo minimo di 15 gg di autorizzazione alle registrazioni con un periodo massimo superiore ai 4 mesi. La durata media si attesta intorno ai 67 giorni per caso di PMS. Gli altri limiti delle AVI, trattati approfonditamente dallo scrivente in numerosi e precedenti scritti, sono nell'ordine: essere strumento di prevenzione secondaria anziché primaria; la selezione delle immagini; la realizzazione di *trailer* a senso unico con “progressivi” negativi; la decontestualizzazione degli episodi; la drammatizzazione delle trascrizioni; l'effettuazione delle suddette operazioni da parte di *non-addetti-ai-lavori* che nulla sanno e conoscono di *educazione-insegnamento-pedagogia-sostegno alla disabilità in ambiente scolastico*. Le telecamere infine non aiutano poi nemmeno a stabilire se l'eventuale causa di PMS risiede nell'indole malvagia del docente o in un suo eventuale esaurimento psicofisico (*burnout* o *Stress Lavoro Correlato*), ipotesi quest'ultima assai più verosimile, come sembra attestare chiaramente questa ricerca.

*Ricerca sul web con parole chiave (“teacher’s violence/mistreatment/abuse on students/pupils”)*. Per verificare la consistenza del fenomeno dei PMS nel mondo è stata effettuata una ricerca analoga alla presente per individuare articoli, studi e pubblicazioni sull'argomento. Il motore di ricerca ha curiosamente ribaltato i termini della questione evidenziando come il vero problema sia costituito dal fenomeno opposto (cioè la violenza degli studenti nei confronti degli insegnanti), mentre veri e propri studi scientifici sui PMS sono stati effettuati solamente in alcuni Paesi in Via di Sviluppo (Uganda-2018 e Cambogia-2017). Tra gli articoli evidenziati fino alla decima pagina dal motore di ricerca, si trovano due soli *link* relativi ad altrettanti episodi di PMS: in Nuova Guinea a Auckland e nel New Jersey (US). Spicca invero l'assenza di articoli e studi nei Paesi europei. Va tuttavia ricordato, come anzidetto, che vi sono Paesi che hanno adottato accorgimenti snelli e funzionali per poter tutelare tempestivamente la piccola utenza senza dover attendere i tempi farraginosi di un'azione legale. Per sporgere una denuncia all'A.G. in UK occorre infatti prima presentare un verbale di colloquio attestante l'investitura del dirigente scolastico, circa il problema, e le relative contromisure per farvi fronte.

## **Conclusioni**

Il fenomeno dei PMS in Italia è in evidente crescita ed è verosimilmente legato all'elevata età anagrafica dei docenti italiani (forse un primo effetto Monti-Fornero?) nonché alla loro anzianità di servizio. Le riforme previdenziali “al buio”, operate negli ultimi 28 anni, hanno ribaltato radicalmente la situazione e le timide contromosse (vedi “*APE social*” e “*opzione donna*”) non



# OrizzonteScuola.it

sembrano essere sufficienti a tamponare gli effetti di una professione riconosciuta *psicofisicamente usurante* solo a chi insegna nella scuola dell'infanzia, negando immotivatamente lo stesso riconoscimento a tutti gli altri docenti.

La risposta giudiziaria non sembra inoltre essere la soluzione adeguata al problema per i tempi troppo lunghi che richiedono le indagini e per i metodi utilizzati da inquirenti *non-addetti-ai-lavori*, che si trovano per giunta a operare in un ambiente particolare quale quello scolastico. La tutela della piccola utenza chiede risposte rapide che solo un dirigente scolastico preparato può garantire senza dover attendere i tempi lunghi di una denuncia, lo svolgimento di indagini o l'adozione di un provvedimento interdittivo. Se in tutti questi anni non si è verificato, finora, un fatto "*gravissimo o di sangue*" a danno dei piccoli (come quelli che avvengono in famiglia tanto per essere espliciti), lo dobbiamo più alla buona sorte che alla tempestività dei nostri interventi, all'irrilevanza del problema o all'attività di prevenzione svolta a tutela della salute professionale dei docenti.

Se il problema dunque non risiede nell'indole perversa di pochi insegnanti, ma piuttosto nell'usura psicofisica professionale, occorre che il legislatore riveda tutti i punti fin qui trascurati e malamente modificati quali la *previdenza*, il riconoscimento e la prevenzione delle *malattie professionali*, un'adeguata *formazione dei dirigenti* sulle loro incombenze medico-legali. Perché allora, di fronte a un problema serio e crescente, le istituzioni tacciono sull'argomento anziché attivare immediatamente un tavolo interministeriale MIUR-MGG e adottare soluzioni efficaci magari prendendo spunto dal Regno Unito? Gli stessi sindacati, fin qui assai timidi di fronte al fenomeno dei PMS, possono tornare a svolgere da subito un'azione incisiva nel sollecitare il MIUR a tutela di una categoria professionale ingiustamente sofferente ed esposta alla gogna mediatica.

[www.facebook.com/vittoriolodolo](http://www.facebook.com/vittoriolodolo)